



Giuliacarla Cecchi

Firenze e la Moda

Un affresco del Novecento

Terza puntata



Capitolo terzo

1955, voglia di cambiamenti

Nel 1955 iniziano a soffiare venti nuovi. Venti di cambiamento che toccano anche il mondo della moda e coinvolgono Giuliacarla e il suo destino.

Giancarlo Ballerini, emergente imprenditore, già titolare – giovanissimo – della JAB'S, ditta produttrice di pantaloni, e marito di una cliente di Giuliacarla, le propone di preparare una collezione di almeno quaranta capi che vorrebbe dapprima sottoporre, lui direttamente, ad un suo importante cliente e in seguito, insieme a lei, anche in tutto il resto d'Italia.

Giuliacarla è molto allettata dall'idea innovativa del prêt-à-porter, pensa al nome da poter dare alla collezione, e si mette a prepararla con entusiasmo. Visto come stanno evolvendo le cose, intuisce intelligentemente che nel prossimo futuro saranno gli abiti pronti ad affermarsi piuttosto che il vestito su misura, destinato, con buona probabilità, a rimanere solo per le persone over size o con specifici, particolari difetti. Le sembra quindi, questa, l'occasione giusta per inserirsi nel nuovo mercato che si profila all'orizzonte. Dà il via alla collezione, definisce i prezzi di vendita e pensa a come riuscire a produrre una grande quantità di abiti.

Le manca sicuramente una mentalità industriale, e, al momento, non ama nemmeno copiare i suoi stessi vestiti; comunque, messi da parte dubbi e timori, pensa che questi siano tutti problemi risolvibili se lo scopo finale è quello di poter approdare a un avvenire di maggior successo.

La difficoltà più grande nasce paradossalmente proprio in casa, dal rapporto con il marito. Francesco, infatti, geloso come è sempre stato, non ammette che la moglie possa uscire o viaggiare da sola oppure in compagnia di qualche rappresentante per presentare la collezione in giro per il Paese. Francesco la reputa una cosa disdicevole e lei, per evitare attriti e contrasti familiari, nonostante la collezione sia già pronta, rinuncia per il momento e a un passo dalla meta al suo progetto con grande rammarico.

NASCITA DEL PRÊT-À-PORTER SARTORIALE "CHARME"

Un progetto, quello del prêt-à-porter, rimandato però solo di qualche tempo.

Giuliacarla, infatti, aspetta la maggiore età del figlio Marzio, in modo da potergli delegare la ricerca di rappresentanti, i viaggi e l'organizzazione del lavoro della nascente ditta di prêt-à-porter.

Così, dal '58 Marzio, che ha già conseguito la maturità scientifica al liceo Cicognini di Prato e si è iscritto ad Architettura, si impegna, oltre che a fare l'architetto in erba ma con grande successo, a far nascere la nuova ditta CHARME di Giulia Ciulli con sede a Capalle.

In questa prima fase e soprattutto nella scelta dei rappresentanti che, si sa, fanno il bello e il cattivo tempo nelle ditte, non mancano alcuni errori: clienti che non pagano, altri che dopo la consegna spariscono, assegni di pagamenti incassati con firme false direttamente dai rappresentanti e mai più riversati in ditta, ecc. Tutte difficoltà che incontra una nuova, piccola ditta!

Sono anni di intenso lavoro, Giuliacarla non vuole lasciare la sartoria con le clienti private fino al momento in cui la ditta nascente abbia iniziato a funzionare bene e a guadagnare; la nuova pro-

MTR-4

33808

11-4-63

COMMISSIONE PROVINCIALE PER L'ARTIGIANATO DI FIRENZE
presso Camera di Commercio, Industria e Agricoltura

DOMANDA
(per impresa individuale)

per l'iscrizione nell'Albo delle Imprese Artigiane della Provincia di Firenze, ai sensi dell'Art. 9 della Legge 25 luglio 1956, N. 866.

Il sottoscritto CECCHI Giulia Carla

nato a Campi Bisenzio il 13/11/13

residente nel Comune di Campi Bisenzio fraz. di CAPALLE

Via Contini 100 Telef. N. 876282 iscritto nella lista elettorale amministrativa del Comune di Campi Bisenzio

risponde, sotto la sua personale responsabilità e in maniera conforme al vero, al questionario che segue:

Qual'è la denominazione dell'impresa? "CHARME" di Giulia Carla

Dove ha sede l'impresa? Comune di Campi Bisenzio

frz. CAPALLE Via Contini 100 Telef. N. 876282

Quando l'impresa ha iniziato l'attività? 61-62

La ditta succede ad altra impresa già iscritta all'Albo? NO

Chi è proprietario del locale in cui ha sede il laboratorio?

La titolare col merito a mata

In cosa consiste, in maniera particolareggiata, l'attività svolta?
(per le attività soggette a licenza gli interessati producono gli estremi della relativa licenza, autorizzazione, patente ecc.)

Si confezionano abiti da mattina pomeriggio e sera esclusivamente di genere elaborato e costoso.

duzione, inoltre, non la soddisfa e la tiene sempre in ansia perché, con una politica di prezzi di vendita molto bassi dovuta al risparmio sulla spesa per i tessuti e all'utilizzo di manodopera più economica e quindi meno esperta, si ottiene un prodotto che non è all'altezza delle aspettative della esigente e perfezionista sarta di Capalle.

Raggiunti i quindici anni, Pola è pronta a dare il suo contributo alla promozione della ditta. Abbigliata come una signora – cappotto viola con il collo a scialle di visone, abito stretto e scarpe con il tacco alto –, inizia ad accompagnare il fratello per tutta l'Italia, compresa la Sicilia, presentandosi nei negozi più interessanti delle grandi città e riuscendo sempre a suscitare simpatia e a presentare con successo la collezione della madre.

Ogni tanto, però, la strada è costellata anche da buffi inconvenienti. Un giorno, ad esempio, la migliore cliente di Bari, volendo venire a vedere la collezione a Capalle, prende un appuntamento ma

arriva con un'ora d'anticipo; con Giuliacarla, in quel momento, si trova un'altra cliente di Napoli, che l'altra non ama incontrare. Nell'attesa, Marzio non può fare altro che accompagnarla sul retro dell'abitazione, dove si trova la casa di un contadino con tanto di aia e animali da cortile. Così la cliente rimane per un'ora in compagnia di polli e galline!

STRUTTURA DELLE COLLEZIONI CHARME E NASCITA DI "MOST"

Il vero giro di boa si ha nel 1962.

Giuliacarla abbandona la sartoria su misura per dedicare tutte le sue energie al prêt-à-porter sartoriale, ed avendo la disponibilità di un gran numero di *patron* originali francesi – una volta prodotti i cartamodelli (*patron*), questi infatti sono venduti, anche a più compratori, e chi li compra può realizzarli nel modo e nella quantità che desidera –, provvede a fare ogni anno due collezioni di copie esatte dei modelli presentati a Parigi.

Può fissare i prezzi più bassi, in quanto acquista i tessuti in grandi quantità, con forti sconti; le sarte, almeno per due mesi, ripetono sempre lo stesso modello con rilevanti economie di scala quindi possono produrre abiti perfetti in breve tempo e a basso costo.

Nota dell'autrice: L'idea vincente è la realizzazione in serie di vestiti di alta moda, con lavorazione di sartoria e non industriale. Le clienti hanno così un capo tagliato e cucito a mano, con materiale di alta qualità riservato a quel solo modello.

La collezione 'copie' viene presentata a marzo, per la consegna in aprile/maggio, e a settembre per la consegna in settembre/ottobre/novembre.

Oltre alle collezioni 'copie', ogni anno vengono presentate altre due collezioni originali. In ottobre si esce con la collezione cocktail/sera, per consegne entro Natale; la collezione primavera/estate viene presentata a gennaio e quella autunno/inverno viene presentata a luglio. Queste sono le collezioni che danno più soddisfazione a Giuliacarla, poiché qui può lasciare libero sfogo alla sua

fantasia e alla sua creatività. Lei stessa è solita vantarsi senza falsa modestia del fatto che in esse non c'è alcunché di “copiato” dall'alta moda francese.

Le collezioni nascono da sue idee originali, realizzate con tessuti fatti fare esclusivamente per lei da ditte quali Faliero Sarti di Prato, Agnona di Agnona per le lane, Taroni di Como per le sete. Per la realizzazione di questi inediti si viaggia molto per fabbriche e per mostre di tessuti a Como e a Milano, dove le ditte Bolgiani & Dossi o Chiri la fanno da padroni.

Giuliacarla riuscirà ad avere ottimi rapporti con queste ditte per oltre trent'anni. Non è un caso che i titolari stessi, e non i rappresentanti, vengano a sottoporle le anteprime delle collezioni di tessuti: sono sicuri che sulle scelte e sui suggerimenti di Giuliacarla possono impostare le loro successive collezioni poiché lei è sempre all'avanguardia, “sente” la moda con largo anticipo e sembra che abbia un sesto senso per precorrere i cambiamenti del gusto e delle fogge nella moda.

Marzio, in questi anni, oltre ad occuparsi dell'avvio della ditta della madre, lavora principalmente come architetto costruendo, ristrutturando, arredando case e negozi. Per caso, Pola un giorno vede il bando di un concorso a Trieste per il design del ‘mobile imbottito’. Visto che Marzio ha realizzato, per la villa Meucci, un divano meraviglioso, “il serpente”, decide di farlo partecipare, anche se il fratello è scettico circa i concorsi, a suo dire ‘tutti truccati’. Il divano “serpente”, invece, vince il primo premio, oltre ad un premio speciale della Rinascenza per ‘il divano che si vende a metri’.

Quando, a diciannove anni, appena in possesso della patente di guida, Pola inizia a viaggiare da sola per la vendita della collezione Charme, porta con sé venti foto degli arredi (divani, letti, poltrone, tavoli e sedie) realizzati da Marzio, come prototipi per villa Meucci. In ogni città mostra le foto ai clienti della moda e chiede chi possa, in quella città, vendere mobili di design all'avanguardia dando garanzie di solvibilità.

Fidandosi dei loro consigli, sfacciatamente si presenta ai titolari dei negozi, mostra loro le foto, descrive i mobili, parla dei prezzi, chiede il loro parere, racconta che quello è il primo sondaggio perché ancora non esiste una ditta, ma che nascerà a breve. Poi torna a casa con tanti ordini firmati dai migliori negozi italiani.

Si inizia così la produzione e nasce la ditta MOST di Francesco Cecchi per la produzione ed il montaggio mobili.

Dalla nascita della MOST, per i primi due anni, Marzio continua a partecipare a molti concorsi, sempre vinti, ed in seguito ad essere presente alle fiere di settore, quali “Mobilevante” a Bari o il “Salone del mobile” a Milano. In breve tempo, i mobili della MOST fanno il giro del mondo.

Nel 1987 Marzio decide di smettere qualsiasi mostra perché il lavoro di architetto lo impegna al massimo e lo STUDIO MOST continua con la realizzazione di alberghi, negozi e case private, ovvero con il “design di alta moda”.



Foto di villa Meucci, progettata, costruita e arredata da Marzio ancor prima della laurea. Villa Meucci si trova a Campi Bisenzio, e come tutte quelle realizzate da Marzio Cecchi architetto, è protetta dalla Soprintendenza alle Belle Arti e meta di disegni e studi per gli studenti di Architettura.

1963, TRASFERIMENTO A FIRENZE

Nell'ottobre del 1963, nell'arco di pochissimi giorni, Giuliacarla e la sua famiglia decidono il trasferimento dell'abitazione e della ditta dalla campagna al centro cittadino.

La casa a Firenze, nei pressi della stazione centrale, è un attico di 250 m², luogo ideale per la ditta e per la famiglia.

È un grande cambiamento; anche le nuove dipendenti trovano comodo lavorare in una ditta ubicata vicino alla stazione, perché così anche da Pistoia o da Livorno possono raggiungerla velocemente.

Si procede a mettere su «La Nazione» annunci per la ricerca di sarte qualificate, competenti e raffinate, e anche la lavorazione del prêt-à-porter diviene molto simile all'alta moda, con grande soddisfazione di Giuliacarla.

Nel '64 Marzio si laurea e viene richiamato alla leva al corso Allievi Ufficiali ad Ascoli Piceno. Pola inizia a viaggiare da sola e, non accontentandosi dei clienti ormai acquisiti, si mette in contatto con un rappresentante di Roma, molto stimato, il signor Papi. Questi, per motivi familiari, si era ormai ritirato dagli affari, ma trovando interessanti le foto della collezione proposte da Pola, stimandole ideali per la propria clientela, fornisce alla Maison i nominativi dei suoi clienti.

Nota dell'autrice: Giuliacarla riconoscerà per circa cinque anni una provvigione su tutti gli ordini pervenuti dai clienti oggetto di questa presentazione. Anche questa è l'etica di Giuliacarla.

Comincia perciò una migliore selezione di clienti a partire dall'atelier Barraco a Palermo, Maz-zocca a Cosenza, For you e Tiffany a Roma, ecc. L'inizio del rapporto di lavoro con questa nuova clientela consente alla CHARME la conquista dei mercati stranieri.



Capitolo quarto

Firenze, la moda, nascita e sviluppo di "Pitti Donna"

Dal '55 all'80 Firenze è il fulcro della "moda italiana"; questa non nasce come alta moda ma come moda d'élite, meno elaborata e meno personalizzata di quella francese. Giovanni Battista Giorgini, *buyer* di moda, con la sua intuizione che la creatività italiana possa essere esportata in America, che si possano invitare i clienti in un unico periodo, che possano essere raggruppate alcune ditte scelte per poter presentare, in sfilata, una selezione di capi per ogni ditta, invita a Firenze alcuni suoi clienti americani ed alcuni giornalisti e fa la prima presentazione. Alle sfilate si accompagna una esposizione di alcuni giorni dove si concludono gli affari.

È un successo: si scopre che questa moda, meno importante e meno costosa di quella francese, può entrare a completare un mercato in forte crescita come quello. A Firenze, dopo le prime sfilate di Giorgini, si costituisce il "Centro di Firenze per la moda italiana" e si trasformano le prime manifestazioni in una mostra strutturata, "PITTI DONNA", con centinaia di ditte italiane, dapprima solo di alto artigianato e in seguito anche di prêt-à-porter, che espongono presso l'hotel Excelsior, successivamente all'interno del bellissimo Palazzo Strozzi e infine a Palazzo degli affari e alla Fortezza da Basso.

Nota dell'autrice: per le prime due stagioni, visto che prima sfilava Milanovendemoda e poi Pitti, Giuliacarla Cecchi ha presentato due collezioni completamente diverse nelle due città perché se gli organizzatori di Pitti avessero trovato un abito già visto era prevista l'espulsione.

Dal 1952 la presentazione, o sfilata collettiva, viene fatta in Palazzo Pitti nella splendida e suggestiva Sala Bianca. Le collezioni sono scelte da una commissione che decide di volta in volta quali capi presentare.

Nel 1974 Firenze si dota di un moderno "Palazzo degli Affari" che, fin da subito, risulta troppo piccolo per poter contenere tutti gli espositori, quindi vengono coinvolti gli alberghi.

Nel 1977 viene inaugurato il padiglione Spadolini al piano terra della Fortezza da Basso. Quando viene chiesto chi voglia trasferirsi in Fortezza, molti espositori pensano che sia più prestigioso uno scantinato del Palazzo degli Affari che un bello stand in quel luogo così lontano, convinti che nessun cliente vorrà percorrere i duecento metri di distanza necessari a raggiungerlo.

Giuliacarla è sempre stata una pioniera, anche se molto accorta; accetta la sfida e risponde immediatamente: «Va bene, noi ci spostiamo». Ottiene così la priorità su un grande stand centrale, di ben 100 m², che rimarrà lo stesso anche negli anni a venire.

Con l'arredamento adeguato, disegnato di volta in volta dal figlio Marzio, negli anni quello di Giuliacarla diventa lo stand più ammirato, il punto di riferimento per tutti i clienti, sempre pieno di persone che ambiscono all'esclusiva sui modelli.

Pitti Donna ha, fino al '76, alcuni punti di forza che la rendono una manifestazione importantissima a livello internazionale: è stata la prima mostra in Italia, è molto selettiva (anche se possono essere d'aiuto buone amicizie), pretende la presentazione di collezioni inedite e al riguardo è effettuato un severo controllo, mostra gli abiti in una cornice cui tutto il mondo ambisce presenziare.

L'accesso agli stand e alle sfilate in Sala Bianca è riservato ai soli giornalisti e ai compratori accreditati. Lì vengono presentate le collezioni della stagione successiva e niente deve trapelare, fino all'esposizione dei modelli nei negozi di vendita, nella appropriata stagione.

Per cinque anni Giuliacarla presenta la richiesta di partecipazione a Pitti Donna allegando gli schizzi dei modelli, ma non riceve alcuna risposta fino al 1976.



Pitti Donna - 1980